

Riflessione del Superiore Generale

Visitare le regioni francofone dell'Oceania marista, e anche la nostra comunità "Omnes Gentes" a Marayong, in Australia, è stato per me un momento di grande benedizione. Uno dei momenti più particolari è stato un pellegrinaggio ad una minuscola spiaggia dell'isola di Wallis nel Pacifico, dove i nostri primi confratelli – p. Bataillon, p. Chanel, mons. Pompallier, fratel Marie-Nizier, tra gli altri - arrivarono per la prima volta in Oceania nel 1837 dopo il loro lungo viaggio dalla Francia. Mentre pregavo in quel luogo, mi chiedevo come avessero compreso la missione che li attendeva.

Man mano che la mia visita nel Pacifico continuava, cresceva l'apprezzamento – quasi lo stupore – di come la missione si è sviluppata in Nuova Caledonia, Wallis, Futuna, Vanuatu e altrove, così come a Sydney, in Australia. Ora c'è una forte presenza cattolica e marista in questi luoghi che in gran parte è il frutto degli sforzi dei primi missionari e dei loro numerosi successori, molti dei quali sono sepolti in luoghi lontani dalle loro terre d'origine. La nostra storia missionaria è davvero ricca, varia e vibrante.

Eppure ho provato anche una certa trepidazione per noi che seguiamo le loro tracce e portiamo la loro eredità.

Possiamo facilmente sentirci appesantiti dall'obbligo di continuare la loro opera, qualunque ne sia il costo. Per continuare a camminare fedelmente sulle orme dei nostri antenati maristi, dobbiamo evitare la tentazione di dissipare le nostre energie per "portare avanti le cose", a rischio di una diminuzione della nostra identità marista e di un danno alla nostra comunità e alla nostra vita di preghiera.

Condividiamo la missione dei nostri predecessori, naturalmente, che è quella di portare la gioia della Buona Notizia di Gesù Cristo con il nostro stile marista agli uomini del nostro tempo. Per essere veramente fedeli alla loro eredità, dobbiamo abbracciare il nostro carisma missionario marista che condividiamo con i nostri antenati, consapevoli, però, che viviamo nel conte-

sto molto diverso del nostro mondo moderno e della nostra società.

La nostra sfida è quella di stare sulle sabbie mobili del nostro tempo e di porci la stessa domanda che Pietro Chanel e i suoi compagni si sono forse posti tanto tempo fa: "Tenendo conto delle nostre risorse, della nostra missione e del nostro carisma, come siamo chiamati noi Maristi a portare la Buona Novella ai poveri con la massima profondità, professionalità e impegno possibile?" Per noi, piuttosto che cercare di coprire tutte le basi così ben poste dai nostri predecessori, forse è il momento di abbandonare alcuni dei generosi impegni che i nostri confratelli hanno assunto. Dobbiamo chiederci quali sono i ministeri più specificamente maristi e re-impegnarci in quelle "Opere di Maria" che meglio esprimono la nostra identità e missione per i nostri tempi. Il nostro dono più grande alla Chiesa e agli uomini del nostro tempo è la nostra chiamata a vivere con passione il nostro carisma marista ovunque possiamo essere chiamati. Siamo incoraggiati dal fatto che stiamo godendo di un rinnovato senso di "famiglia" marista e di poter intraprendere "l'Opera di Maria" insieme ad altri.

Per vivere più profondamente la nostra missione marista, essa deve essere radicata, più che mai, nel profondo della nostra vita comunitaria e della nostra vita di preghiera. È bello pregare insieme, condividere i nostri pasti insieme e vivere sotto lo stesso tetto. Ancor di più, speriamo che le nostre comunità annuncino a voce alta il Vangelo, con o senza parole. È bene che "diciamo le nostre preghiere". Più ancora, siamo invitati a vivere tutta la nostra vita radicati nella presenza di Dio, con la profonda consapevolezza che Maria ci chiama e ci accompagna. Allo stesso tempo, il nostro senso di fragilità e di peccato ci chiama ad una costante conversione. Una profonda preghiera e la vita comunitaria portano frutti in un contributo marista alla Chiesa e al mondo del nostro tempo. Come i nostri antenati, anche noi abbiamo bisogno di "tuffarci nel profondo".

Una giornata benedetta di professione per i nostri novizi in Italia e, in Asia, per i nostri giovani fratelli e i loro formatori che stanno per iniziare il noviziato nelle Filippine. Preghiamo anche per i nostri confratelli dell'Oceania e dell'Asia che in questo mese partecipano ai loro Capitoli.

Auguri di una buona festa dell'Epifania e di un Buon Anno 2023!

John Larsen s.m.

